

PERCHÉ NO | Eugenio Mazzeola | (Pd)

«Questa è bioetica di Stato»

ROMA

È da oltre un anno che lavoro a una possibile mediazione di «buon senso» in grado di raccogliere consensi bipartisan. Ha appena scritto un emendamento in questo senso al centro di un appello pubblicato nei giorni scorsi sul Foglio di Giuliano Ferrara che è stato appoggiato da uomini della maggioranza come Sandro Bondi, Giuseppe Calderisi e Gaetano Pecorella e dell'opposizione, come Luigi Manconi, Paolo Corsini e Pasquale Ciriello. «Per scherzare dico che questo tentativo di mediazione è nato dall'anonima parlamentare, ma ora raccoglie oltre trenta adesioni e molti altri sono pronti ad appoggiarci»: per questo Eugenio Mazzeola, filosofo e cultore di Heidegger, prestato recentemente alla politica nelle file del Pd, è convinto che ci sia ancora spazio «per mettere d'accordo laici e cattolici, io ad esempio sono cattolico».

Ma perché il ddl Calabrò non le piace?

Perché fa collassare sia il principio di autodeterminazione del cittadino che l'alleanza terapeutica tra paziente e medico. Perché questa legge dice al primo che non può rifiutare la nutrizione forzata e al secondo gli impone di erogarla sempre. Questa è bioetica di Stato.

Come se ne esce secondo lei?
L'accanimento terapeutico

«Non si decide per legge l'accanimento terapeutico ma c'è ancora spazio per un'intesa laici-cattolici»

non può essere deciso per legge, ma va verificato al letto del malato. E il medico, attraverso il fiduciario, deve avere un dialogo continuo con il suo paziente per decidere, non a priori, ma in quella situazione clinica, cosa è meglio fare.

Anche sospendere la nutrizione forzata?

Nel nostro emendamento chiariamo che la consideriamo

un sostegno vitale, ma se il paziente nel suo biotestamento rifiuta l'alimentazione e l'idratazione artificiali questa volontà deve essere impegnativa per il medico. Che potrà decidere di disattenderla solo nel caso in cui la nutrizione forzata porti davvero un reale beneficio terapeutico per il malato. Altrimenti è solo accanimento. E questo può essere valutato solo lì in quel momento.

Lei crede di poter convincere altri suoi colleghi?

Credo che questa mediazione sia l'unica finestra di dialogo per costruire una legge sostenibile sul piano clinico, giuridico e dei valori. C'è chi dice che è meglio non farla una legge. Io credo, invece, che vada fatto ma con il buon senso.

Convincerà anche i cattolici?

Molti dei firmatari sono cattolici, a cominciare dal sottoscritto. Ma qui non è questione di laici e cattolici, ma di fare la cosa più giusta anche per il comune sentire di gran parte degli italiani.

Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

